

## LA FORTUNA DEI LIBRI MEDICINALES DI AEZIO AMIDENO NELL'EUROPA RINASCIMENTALE

### Le *Annotationes* di Cristóbal de Horozco \*

*Résumé.* — Cristóbal de Horozco, médecin et humaniste, élève d'« El Pinciano », est l'auteur d'un commentaire sur les seize *Libri medicinales* d'Aétius d'Amida (Bâle, 1540). Il s'agit d'une œuvre très importante pour la connaissance du texte d'Aétius durant la Renaissance. Horozco corrige la traduction latine de Giovanbattista Montanus (Venise, 1534). Il emploie pour ses corrections les textes en grec et en latin de médecins de l'Antiquité, principalement Dioscoride et Galien. Dans cette étude, encore provisoire, sur le premier livre du commentaire, on a découvert l'usage d'un manuscrit grec d'Aétius, aujourd'hui perdu. Les leçons du manuscrit et les corrections d'Horozco sont souvent utiles à la compréhension du texte et elles pourront servir aux éditeurs d'Aétius.

I 16 *libri medicinales*<sup>1</sup> rappresentano, insieme alla compilazione di Alessandro di Tralle, la *summa* del sapere medico del VI secolo. Si tratta di un'opera enciclopedica, estremamente importante per la nostra conoscenza della medicina greca, anche per le numerose e in taluni casi preziose fonti utilizzate delle quali l'originale è perduto. L'opera è frutto del lavoro non privo di aspetti di originalità di Aezio, medico nativo di Amida (oggi Diyarbakır, città della Turchia sudorientale sulle sponde del Tigri), formatosi ad Alessandria d'Egitto e attivo a Costantinopoli nella prima metà del VI secolo d.C.

---

\* Desidero ringraziare Alessia Guardasole, Anna Maria Ieraci Bio, Stefania Fortuna e, non ultimo, Klaus Dietrich Fischer, che con i suoi preziosi consigli è stato determinante per la stesura di questo articolo.

1. Manca ancora un'edizione completa dell'opera: i libri I-VIII sono pubblicati da A. OLIVIERI (*Aetii Amideni Libri medicinales I-VIII* [Corpus Medicorum Graecorum VIII, 1-2], Leipzig - Berlin, 1935-1950); il libro XI in Rufus Ephesius, *Œuvres*, ed. C. DAREMBERG e C. E. RUELE, Paris, 1879 (rist. Amsterdam, 1963); il dodicesimo da G. A. COSTOMIRIS (Ἀετίου λόγος δωδέκατος, Paris, 1892); il nono, il tredicesimo, il quindicesimo e il sedicesimo da S. ZERVOS («*Iatricorum liber IX*», *Athena* XXIII [1911], p. 273-392; ID., «*Iatricorum liber XIII*», *Athena* XVIII [1905], p. 251-302; ID., «*Iatricorum liber XV*», *Athena* XXI [1909], p. 3-144; ID., *Aetii sermo sextidecimus et ultimus*, Leipzig, 1901); a cui si aggiunge la traduzione italiana del sedicesimo libro di R. ROMANO («*Aezio Amideno libro XVI*», in A. GARZYA [ed.], *Medici bizantini*, Torino, 2006, p. 251-553).

L'opera di Aezio, che abbraccia i diversi campi della scienza medica, prima di essere riscoperta dagli umanisti, era stata già apprezzata dal patriarca Fozio, che nella *Biblioteca* <sup>2</sup> non mancava di elogiarne le qualità, tanto da consigliarne vivamente lo studio, sia per la ricchezza della materia trattata che per la chiarezza dell'esposizione:

Καὶ ὅσα γε ἐμὲ εἰδέναι, ὁ προκείμενος τοῦ ἀνδρὸς πόνος τῶν μὲν Ὀρειβασίου συνόψεων, ἦν τε πρὸς Εὐστάθιον καὶ ἦν πρὸς Εὐνάπιον ἔγραψε, τοῖς πᾶσι κρατεῖ· αἰτιολογίαις τε γὰρ προέχει καὶ διαγνώσεσι καὶ προγνώσεσι καὶ προσδιορισμοῖς καὶ τῷ τῆς θεραπείας πλάτει. Οὐ τοῦτων δὲ μόνον ἐν ὑπεροχῇ ὁράται, ἀλλὰ καὶ ἦτις αὐτῶ τῶν Γαληνοῦ βιβλίων σύνοψις ἐφιλοπονήθη, καὶ ταύτης ἐπικρατεῖ τῷ τε εἰς ἐλάττονα ὄγκον ταύτην συνεστάλθαι, καὶ τῷ σαφεστέραν παρέχειν τὴν διδασκαλίαν, καὶ τῷ περὶ πλειόνων παθῶν διαλαμβάνειν ταύτην μᾶλλον ἢ ἐκέκινη. [...] Τοῖς γὰρ τὰς ἰάσεις νόσων ἀπελάσεις ἐλομένοις ἐμφανίζειν δι' ἔργων, τοῦτο τὸ βιβλίον ἐπιμελῶς μεταχειρίζεσθαι δεῖ, καὶ τὴν σχολὴν εἰς αὐτὸ συντεταμένην ἔχειν, καὶ ὄ γε πεισθεὶς τῇ παραινέσει ἐν αὐτῇ τῇ πείρᾳ τὸ κέρδος εὐρήσει.

Nel quadro delle iniziative editoriali volte alla pubblicazione dei medici greci nell'Europa rinascimentale anche l'opera di Aezio Amideno viene riscoperta al pari di Ippocrate e Galeno; in un arco di tempo di poco più di 30 anni assistiamo al succedersi di ben sette importanti iniziative editoriali e delle loro relative ristampe.

Nel 1533 viene pubblicato per la prima volta il testo di Aezio, nella versione latina dei libri VIII-XIII, dal dotto tedesco Johann Hagenbut, conosciuto come Janus Cornarius <sup>3</sup>, a Basilea presso Froben <sup>4</sup>.

Nel 1534 viene pubblicata l'*editio princeps* dei primi otto libri presso la tipografia aldina a Venezia, che sarà l'unica edizione del testo greco fino al '900 <sup>5</sup>; dello stesso anno è anche la traduzione latina di tutti e sedici i *Libri medicinales* di Giovanbattista Montano presso Lucantonio Giunta a

2. Photius, *Bibliothèque. Tome III*, ed. R. HENRY, Paris, 2003, t. III, cod. 221.

3. M. L. MONFORT, *L'apport de Janus Cornarius (ca 1500-1558) à l'édition et à la traduction de la collection hippocratique*, Thèse, Paris-Sorbonne (Paris IV), 1998, 332 p.; B. MONDRAIN, «Éditer et traduire le médecins grecs au XV<sup>e</sup> siècle. L'exemple de Janus Cornarius», in D. JACQUART (ed.), *Les voies de la science grecque. Étude sur la transmission des textes de l'Antiquité au dix-neuvième siècle*, Genève, 1997, p. 391-417.

4. *Aetii Antiocheni [...] De cognoscendis et curandis morbis sermones sex, iam primum in lucem editi, interprete Iano Cornario. De ponderibus et mensuris, ex Paulo Aegineta, eodem interprete*, Basileae, in officina Frobeniana, per Hieronymum Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1533.

5. Ἀετίου Ἀμιδηνοῦ βιβλίων ἰατρικῶν τόμος α', τουτέστι βιβλία ὀκτὼ τὰ πρῶτα. *Aetii Amideni librorum medicinalium tomus primus, primi scilicet libri octo nunc primum in lucem editi*, Venetiis, in aedibus haeredum Aldi Manutii, & Andreae Asulani, 1534.

Venezia, fortemente voluta dal cardinale Ippolito de' Medici, che ne è anche il dedicatario <sup>6</sup>.

Del 1540 è il commento di Cristóbal de Horozco <sup>7</sup>, oggetto di questo mio contributo, del 1542 è una nuova traduzione integrale del Cornario a Basilea presso Froben <sup>8</sup>.

Nel 1566 Nicola Rorario pubblica, a Venezia presso i Bindoni <sup>9</sup>, un altro commento sui medici greci, tra i quali figura anche Aezio, relativo a nove contraddizioni.

Nel 1567 Aezio viene inserito nella raccolta di medici greci di Henri Estienne edita a Ginevra <sup>10</sup>. Non priva di significato è la presenza di Aezio in questa raccolta, seppure in latino, che prova la ormai avvenuta diffusione dell'opera e il suo apprezzamento. La versione latina utilizzata è quella del Cornario del 1542.

Obiettivo di queste iniziative è pubblicare il miglior testo di Aezio nella generalizzata convinzione che si tratti di un testo importantissimo per i medici; da questo nascono le traduzioni, dalla necessità di rendere fruibile un'opera considerata di grande importanza anche per coloro che non conoscono il greco. Comune è dunque la volontà di divulgazione ed in tale contesto si inserisce l'opera dello spagnolo Cristóbal de Horozco.

Mi occuperò delle *Annotationes in interpretes Aetii medici praeclarissimi* solo in relazione al primo dei *Libri medicinales*, quello sui *simplicia*, di cui sto preparando l'edizione. Il presente contributo costituisce

6. *Aetii Amideni [...] Libri sexdecim nunc primum Latinitate donati, in quibus cuncta quae ad artem curandi pertinent sunt congesta: ex omnibus qui usque ad eius tempora scripserant diligentissime excerpta [...] Totum vero opus summa diligentia excusum, cum indice omnium quae adnotatione digna visa sunt copiosissimo, in tres divisum est tomos. Quorum primus, septem libros continet a Ioanne Baptista Montano medico Veronensi eleganter quidem, Latinitate donatos [...], Venetiis, in officina Lucaeantoni Iuntae, 1534.*

7. C. DE HOROZCO, *Annotationes in interpretes Aetii medici praeclarissimi*, Basileae, in officina Roberti Winter, 1540.

8. *Aetii Medici Graeci contractae ex veteribus medicinae tetrabiblos, hoc est quaternio, id est libri universales quatuor, singuli quatuor sermones complectentes, ut in summa quatuor sermonum quaterniones, id est sermones XVI*, Basileae, impensis Hier. Frobenij, et Nic. Episcopij, 1542.

9. N. RORARIO, *Contradictiones, dubia, et paradoxa, in libros Hippocratis, Celsi, Galeni, Aetii, Aeginetae, Auicennae. cum eorundem conciliationibus*, Venetiis, apud Franciscum, & Gasparem Bindonum fratres, 1566.

10. *Medicae artis principes, post Hippocratem et Galenum. Graeci latinitate donati, Aretaeus, Ruffus Ephesius, Oribasius, Paulus Aegineta, Aetius, Alexander Trallianus, Actuarius, Nic. Myrepsus. Latini, Corn. Celsus, Scrib. Largus, Marcellus Empiricus. Aliique praeterea, quorum unius nomen ignoratur. Index [...]*, Genevae, excudebat Henricus Stephanus, illustris viri Huldrichi Fuggeri typographus, 1567.

pertanto una prima tappa dello studio che ho intrapreso su Horozco e sulla sua vasta opera relativa non solo ad Aezio Amideno, ma anche a Paolo Egineta. Mi propongo pertanto di fare luce sulla figura di questo umanista ancora così poco conosciuto, benché dotato di grande conoscenza della medicina antica, nonché della lingua greca.

Poche sono le informazioni in nostro possesso riguardo alla vita e all'attività del medico spagnolo Cristóbal de Horozco <sup>11</sup>, la maggior parte delle quali dedotte dalle prefazioni ai suoi due commenti. La sua data di nascita si può desumere dall'indicazione data da Horozco nella epistola al commento di Aezio sulla sua età al momento della redazione delle *Annotationes* a Paolo Egineta <sup>12</sup>.

*Iuvenis vix vigesimum primum annum egressus, Castigationes in interpretes Pauli Aeginetae [...] composui.*

La data di pubblicazione è il 1536, ma l'uso del termine *composui* credo che si debba riferire non alla pubblicazione, ma alla redazione ultimata nel 1533. La sua data di nascita si può collocare approssimativamente tra il 1512 e il 1513.

Sul luogo di nascita non vi è alcun riferimento in entrambe le *Annotationes*. Più informati siamo invece sulla sua formazione; studia medicina e filosofia, come è consuetudine in quell'epoca, presso l'Università di Salamanca, dove è allievo nelle lettere greche del celebre umanista Hernández Núñez de Guzmán y Toledo detto El Pinciano <sup>13</sup>, come espressamente affermato nelle epistole *ad lectorem* sia delle *Annotationes* a Paolo Aegineta:

*Doctissimi praeceptoris mei Pinciani*

11. J. M. LÓPEZ PIÑERO (*et alii*), *Bibliographia medica Hispanica 1475-1950*, Valencia, 1987, vol. I, p. 165; A. HIRSCH, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker*, Berlin - Wien, 1932, vol. 4, p. 443-444; A. DECHAMBRE (dir.), *Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales. Deuxième série*, tome 17, Paris, 1882, p. 571; L. S. GRANJEL, *Historia de la medicina española*, Barcelona, 1962, p. 47; A. HERNÁNDEZ MOREJÓN, *Historia bibliográfica de la medicina española*, Madrid, 1843 (rist. New York - London, 1967), vol. II, p. 270; C. W. KESTNER, *Medizinisches Gelehrten-Lexicon*, Jena, 1740 (rist. Hildesheim - New York, 1971), p. 606.

12. C. DE HOROZCO, *Annotationes in interpretes Pauli Aeginetae*, Venetiis, in officina Lucaeantonij, 1536.

13. J. SIGNES CODOÑER, C. CODOÑER MERINO, A. DOMINGO MALVADI, *Biblioteca y epistolario de Hernández Núñez de Guzmán (El Pinciano): una aproximación al humanismo español del siglo XVI*, Madrid, 2001; J. SIGNES CODOÑER, « Los manuscritos griegos copiados por el Pinciano », *Silva. Estudios de humanismo y tradición clásica* 2 (2003), p. 271-320.

che di quelle ad Aezio:

*Doctissimo viro Fernando Pinciano praeceptorum meo.*

A Salamanca ebbe anche modo di conoscere sia Juan de Quiñones che Francisco de Mendoza y Bovadilla, entrambi legati al Pinciano.

Il primo, nipote del cardinale della Santa Croce di Gerusalemme<sup>14</sup> e prefetto degli studi presso l'università di Salamanca, viene menzionato nella dedicatoria alle *Annotationes* ad Aezio:

*Cui illud peculiariter omnes Hispani debemus, quod in hoc praeclarissimo Salamanticensi gymnasio magnificentissimum dominum, Dominum Ioannem Quignonium nepotem ex sorore tuum, Scholasticum et Cancellarium constituisti, non modo bonarum artium studio et eruditione, sed etiam morum et vitae honestate longe et multum excellentem.*

Il secondo Francisco de Mendoza y Bovadilla (1508-1566), figlio di Diego Hurtado de Mendoza, vescovo di Coria (città spagnola al confine con il Portogallo), figura invece come dedicatario delle *Annotationes* a Paolo Egineta:

*Reverendissimo et illustri Praesuli Domino Francisco bovadiae episcopo Cavriensi [...]. Has igitur annotationes tuo nomini dicavi reverendissime praesul: quod inter nobilissimos, literarum bonarum studio et doctrina conspicuus esses, candidissimis moribus, mira ingenii promptitudine et acrimonia, et utriusque linguae peritia et eruditione eximia.*

Le *Annotationes in interpretes Pauli Aeginetae*, la cui stesura venne ultimata a Salamanca nel 1533, vennero pubblicate a Venezia presso la tipografia Giunta nel 1536. Si tratta di un testo che si propone di correggere i numerosi errori presenti in due versioni latine del testo di Paolo pubblicate entrambe nel 1532, quella di Johann Winter von Andernach e quella di Alban Thorer<sup>15</sup>.

Le correzioni proposte dal commentatore spagnolo si fondano sia sull'autorità della tradizione medica sia su lezioni di due manoscritti, uno di Oribasio e uno di Paolo Egineta, entrambi di proprietà del Pinciano. Si tratta di due codici in seguito donati dal Pinciano all'Università di Salamanca, secondo le disposizioni testamentarie, e ancora oggi conservati presso la Biblioteca di questa università. Nell'epistola *ad lectorem* Horozco sottolinea l'antichità di entrambi i manoscritti:

*doctissimi praeceptoris mei Pinciani codicibus adiutus, Pauli Aeginetae altero, Oribasii altero, utriusque manuscriptis antiquissimis et multae fidei.*

---

14. Francisco Quiñones, dedicatario delle *Annotationes* ad Aezio.

15. Cf. n. 42.

Il codice di Paolo, contenente l'intera *Epitome, Salamanticensis bibl. univers.* 7<sup>16</sup>, vergato dal copista Pietro Telemacho<sup>17</sup>, è datato alla metà del XIV secolo<sup>18</sup>; quello di Oribasio, che tramanda soltanto la *Synopsis ad Eustathium filium, Salamanticensis bibl. univers.* 567, è della prima metà del XVI secolo, *scriptus Romae 1524 a Nicolao Suliano*<sup>19</sup>. Difficilmente dunque i due codici possono essere definiti *antiquissimi*.

Per quanto riguarda il ricorso alla tradizione frequentissimo è l'uso del testo greco di Dioscoride e Galeno, non meno frequente è il richiamo alle traduzioni latine recentemente edite, di cui parlerò più approfonditamente a proposito delle *Annotationes* ad Aezio.

Le *Annotationes* dei sette libri, che costituiscono l'*Epitome medica* di Paolo, sono seguite dalle *Posteriores annotationes*. Il commento a Paolo sarà da me approfondito in uno studio specifico; in questa sede mi sono limitata a fornire solo un quadro generale, in quanto non oggetto precipuo del presente studio. Le *Annotationes* a Paolo, come quelle ad Aezio, purtroppo sono ancora oggi ignorate dagli studiosi di medicina antica.

Le *Annotationes in interpretes Aetii Amideni praeclarissimi*, opera pubblicata nel 1540 a Basilea presso la tipografia di Winter, costituiscono un *munusculum* per il cardinale Francisco Quiñones (1475-1540). Si tratta di uno dei più importanti esponenti della chiesa spagnola del XVI secolo, in ottimi rapporti con Papa Clemente VII, da cui fu nominato Cardinale della Santa Croce di Gerusalemme e dal quale gli venne commissionata la riforma del *Breviario*.

Il cardinale, definito *literarum literatorumque unicum presidium et decus*, è il dedicatario dell'opera; l'atteggiamento di Horozco nei confronti di questo personaggio è caratterizzato da una profonda stima e da grande riconoscenza, come si evince dall'epistola:

16. T. MARTÍNEZ MANZANO, «Los manuscritos griegos de Salamanca: del humanismo italiano al helenismo español», in A. BRAVO GARCÍA (ed.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid - Salamanca, 15-20 September 2008)*, Turnhout, 2010, p. 545-555, 917-921.

17. G. LHERMINIER, «Un épisode de l'histoire du texte de Paul d'Égine au XIV<sup>e</sup> siècle : les deux copies de Pierre Télémaque», *Revue d'histoire des textes* 5 (2010), p. 1-23.

18. Datato al XIII invece da A. TOVAR, *Catalogus codicum Graecorum Universitatis Salamantinae, Collectio Universitatis Antiqua*, I [Acta Salamanticensia], Salamanca, 1963, p. 15-16.

19. A. TOVAR, *ibid.*, p. 81-82; T. MARTÍNEZ MANZANO, *ibid.*, p. 545-555, 917-921; D. SPERANZI, «I copisti greci del MS. 243 di Salamanca», *Roma nel Rinascimento* (2010), p. 17-20.

*Quod opus statim cum aggressi sumus tibi dicare institui: etsi aliquandiu me tuae magnitudinis splendor, tuae dignitatis magnitudo deterruit. Non enim ignorabam, scribi arrogantiae posse, quod homo eruditione et doctrina tenui, ac aetate iuvenis, tantulo munusculo Principem praecellentissimum in amplissimo fortunae gradu constitutum, sollicitarem. Si enim ad amplitudinem tuam specto, munus prorsus indignum est, quod in conspectu tuum veniat. At e diverso, cum summam tuam erga studiosos omnes benignitatem, facilitatem admirabilem, humanitatem ultra quam credi potest eximiam, considero: cum cogito quam propensus sit animi tui favor erga bonorum studiorum cultores, quantopere bonis artibus faveas, ac demum quam non sapient mores tui fortunam tuam, eiicienda procul ex animo est stupida verecundia, ablegandus vitiosus pudor, sequestranda rusticitas: quin potius quod te non visum novimus, quod virtutum tuarum splendor et magnitudo procul videtur, et veluti fulguris emicantis iubar perstringit oculos, tanto magis et favorem tuum ambire, et in tuorum esse numero totis viribus optandum est, in id incumbendum.*

In essa inoltre Horozco richiama più volte il concetto di verità, mai tanto importante quando si tratta della vita umana:

*Quod si veritate nihil pulchrius, nihil praestabilius est, nihil denique quod humana vita cogitari magis necessarium possit, quid magis ab humanae naturae dignitate alienum, quid mortalium vitae perniciosius aut gravius, quam mendacium vitium sane servile, neque veritati solum, sed cunctis simul virtutibus contrarium, et ab studiosis odio infectandum, quod neque apud mediocres etiam servos (authore Plutarcho) veniam mereatur. Quod cum omnibus artibus nocet, tum vero medicinae plurimum: quod vita sanitateque nihil mortalibus charius, nihil maiori in precio sit.*

Altresì esplicita le motivazioni alla base della sua opera:

*Id ego saepe mecum reputans, quod et quotidianis scholarum praelectionibus meis experior, Praesul praeclearissime, criticos illos scriptores, quibus integra erat de aliorum scriptis iudicandi potestas, aetate hac nostra perquam necessarios esse, non solum concesserim, verum et contenderim: qui sophistarum scripta, ostentationis aut quaestus causa philosophantium, et facultatem medicinae ad hominum perniciem convertentium, dignum est, reprehenderent: qui opiniosissimorum hominum vana figmenta refutarent, damnarent, opprimerent: qui authores alios in ordinem redigerent, alios omnino eximerent numero: qui interpretum delectum haberent, ut integram et germanam bonorum lectionem haberemus: ne maior (quod passim evenit) in eluendis quae semel legentium animis insederunt erroribus difficultas, quam in vero percipiendo consequatur. Si quis itaque hoc consilio motus, ut saluti hominum consuleret, id sibi labori susciperet, ut quam emendata quae ab aliis tralata sunt in manus hominum venirent, multum is et studiis utilitatis afferret, et magno usui mortalibus esset.*

Spinto da tali motivazioni, in primo luogo l'*utilitas*, si è infatti dedicato prima alla correzione del testo di Paolo:

*Cupiens itaque ego (si modo id praestare possim) aliquid et huic rei peculiaris operae impendere, iuvenis vix vigesimum primum annum egressus, Castigationes in interpretes Pauli Aeginetae, quanta maxima potui cura ac diligentia adhibita, composui.*

In seguito si è occupato della correzione del testo di Aezio tradotto dal Montano e dal Cornario:

*Et cum nunc Aetii medici praestantissimi scripta a Baptista Montano medico Veronensi, et Iano Cornario Zuiccaviensi medico, viris sane doctis, in latinum sermonem conversa evoluerem, et cum graecis conferrem: multis locis mutila, plurimis depravata, mutata multa, plurima adiecta deprehendi.*

La scelta del testo di Aezio è motivata non solo dalla *dignitas* dell'autore, ma soprattutto dall'utilità che possono ricavarne i medici, che ne sono i principali destinatari:

*Cumque id opus et propter authoris dignitatem, et scripturae utilitatem et pulchritudinem, in medicorum fere omnium (modo ineruditi non sint) manibus feratur.*

Si tratta dunque di un testo che si propone di correggere gli errori della traduzione del Montano e di quella del Cornario. La traduzione del Cornario cui si riferisce Horozco è quella del 1533<sup>20</sup>, relativa ai libri VIII-XIII, utilizzata anche dal Montano.

Nella epistola alla seconda, e questa volta integrale, traduzione dei *Libri medicinales*, edita nel 1542, il Cornario rivolge la sua attenzione all'opera di un anonimo spagnolo. Luigi Tartaglia<sup>21</sup> ha proposto l'identificazione dell'anonimo con il celebre Miguel Serveto. Mi pare però difficile da sostenere che Cornario polemizzi con il Serveto, in quanto questi non si è mai occupato dell'opera medica di Aezio di Amida e il Cornario si riferisce esplicitamente ad uno spagnolo che si è occupato dei *Libri medicinales*. Credo invece che il tedesco si riferisca ad Horozco, il quale ha corretto la sua traduzione dei libri VIII-XIII. Horozco infatti, nelle due epistole, cita la traduzione del Cornario, che al pari di quella del Montano, ritiene necessari di correzioni in quanto ...

*... multis locis mutila, plurimis depravata, mutata multa, plurima adiecta.*

---

20. Cf. n. 4.

21. L. TARTAGLIA, «Intorno alla traduzione latina di Aezio curata da Janus Cornarius», in A. GARZYA e J. JOUANNA (ed.), *Tradizione e ecdotica dei testi medici greci (Atti del II Convegno Internazionale Parigi)*, Napoli, 1996, p. 427-438.

Le parole usate dal Cornario nell'epistola sembrano dunque una risposta allo spagnolo:

*Et revera in quatuor versibus, si quando aliquid ex suo exemplari, velut potiore citat ille, plures errores in convertendo amitti, quam in integro sermone prioris editionis inveniuntur. Deinde levissima quaeque et nullius momenti notat. Verum ubi nodus aliquis incidit, ibi transilit velut angue conspecto, et nihil hic secat Tenedia ipsius bipennis.*

Non si spiegherebbero altrimenti riferimenti così precisi, come, ad esempio, quello all'*exemplar* usato.

Le *Annotationes* ai 16 libri di Aezio si articolano in 1253 *errores*, numerati progressivamente. Gli *errores* 1 e 2 pertinenti al proemio, e 3- 215 relativi a 133 dei 418 capitoli della traduzione montanina del I dei *Libri medicinales*. Gli *errores* dunque seguono l'ordine della materia dato dal Montano, il quale, traducendo i titoli in latino, offre un ordine diverso da quello presente nel testo greco.

Gli *errores* hanno sostanzialmente uguale struttura; si tratta di correzioni della traduzione montaniana basate in prevalenza sulle lezioni del testo greco dell'aldina, sulla base del quale Horozco offre una nuova traduzione. Le correzioni sono quasi sempre supportate dal ricorso all'autorità di Dioscoride, di Galeno e di Paolo Egineta, dei quali viene puntualmente citato il testo in greco. Spesso Horozco non si limita a correggere gli errori del Montano, ma si cimenta anche nella correzione della versione latina dei *simplicia* di Galeno e meno frequentemente delle traduzioni latine sia di Dioscoride che di Paolo Egineta.

Riporto di seguito due *errores* a titolo esemplificativo.

Il primo è l'*error* numero 174<sup>22</sup> relativo al capitolo «*pix*»<sup>23</sup>. Horozco riporta la traduzione del Montano che intende correggere:

[...] *quibus scabros ungues et impetigines exterant*<sup>24</sup>.

Segue il testo greco<sup>25</sup>:

Οὔτω τε λεπρῶδες ὄνυχας ἐξάγουσι, μιγνύμεναι κηρῶ, καὶ λειχῆνας ἀπορρίπτουσι.

Sulla base del quale viene proposta una nuova traduzione:

*Sic scabros ungues eximunt, mixtae cum cera, et impetigines exterunt.*

22. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 71.

23. Aetius, I, 322 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 122, 5 - 126, 12.

24. Trad. I. B. MONTANUS, *op. cit.* (n. 6), vol. I, p. 41.

25. Ed. aldina, p. 20, 11-12.

A sostegno della correzione viene citato Galeno; in questo caso, vista la coincidenza del testo, Horozco non riporta il passo, ma si limita ad affermare:

*Eadem ad verbum sunt Galeno, 8. De Medic simpl. facultatibus* <sup>26</sup>.

L'esempio seguente è invece esemplificativo di una correzione più complessa e su più piani: *error 97* <sup>27</sup>, *irio* <sup>28</sup>.

Il testo della versione latina del Montano che si intende correggere è:

*Praestat praemadefactum aqua elixari* <sup>29</sup>.

Il testo greco utilizzato per la correzione:

Βέλτιον ἐστὶ ὕδατι βρέξαντας φῶξαι. <sup>30</sup>

La traduzione latina corretta:

*Melius est in aqua prius madefactum cremari.*

Segue il testo greco dei *simplicia* di Galeno:

Ἐπειδὴν δ' ἐκλίγματος δέη χρησθαι αὐτῷ, βέλτιον ἐστὶ ὕδατι προβρέξαντα φῶξαι <sup>31</sup>.

La traduzione latina dell'*interpres Germanicus Galeni* <sup>32</sup>, però *contrario penitus sensu*:

*Praestat aqua maceratum refrigerare* <sup>33</sup>.

La traduzione corretta:

*Vbi vero in eclegmate uti eo oportuerit, melius est in aqua praemaceratum cremare.*

26. Οὕτως γέ τοι καὶ λεπροδὸς ὄνυχας ἐξάγουσιν μιγνύμεναι κηρῷ, καὶ λειχῆνας ἀπορρόπτουσι. *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus*, VII 16, 19 = K. G. KÜHN, *Claudii Galeni Opera Omnia. Volume XII*, Leipzig, 1826, p. 101-102.

27. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 46-47.

28. Aetius I 147 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 72, 20-27.

29. Trad. I. B. MONTANUS, *op. cit.* (n. 6), vol. I, p. 24.

30. Ed. aldina, p. 11, 5-6.

31. *De simpl. med. temp. ac fac.*, VI 5, 21 = K. G. KÜHN, *Claudii Galeni Opera Omnia. Volume XI*, Leipzig, 1826, p. 877-878.

32. Si tratta della traduzione latina dei *simplicia* di Galeno del medico olandese Thierry Gheeraerds, nativo di Gouda: *Claudii Galeni Pergameni de simplicium medicamentorum facultatibus libri undecim, Theodorico Gerardo Gaudano interprete*, Parisiis, apud Simonem Colinaeum, 1530.

33. Trad. Th. G. GAUDANUS, p. 149, 44 - 150, 6.

Horozco corregge anche le tre traduzioni del testo di Dioscoride, le quali condividono lo stesso errore, ἐγκλύσματα cioè *clysteria* in luogo del corretto ἐκλίγματα cioè *linctus*.

Il testo greco di Dioscoride:

Ἐπιεικέστερον δὲ γίνεται εἰς τὰ ἐκλίγματα, ἀπροβραχὲν ὕδατι, καὶ φωχθὲν, ἢ ἐνδεθὲν εἰς ὀθόνιον, ὀπτηθὲν, καὶ σταιτὸς περιπλασθέντος.

La traduzione di Marcello Virgilio Adriani:

*Mitiora fiunt cum clysteri infundenda fuerint aqua prius madentia, mox per se cremata, aut in linteolo colligata, tum crusta ex pistorio opere involuta.*

La traduzione di Ermolao Barbaro:

*Quotiesque vehementer in perluendo ventre urigo eius timetur, mitescit immadefactum aqua, refrigeratumque aut tostum igni linteolo iniecto, adipe circumlito.*

La traduzione di Jean Ruel:

*Mitius multo ad clisterem fiet si aqua madescat atque torreatur, vel linteolo illigatum, oblito adipe peraffetur.*

Per l'intervento sulle tre traduzioni latine Horozco fa ricorso non solo all'autorità di Galeno, precedentemente citato, ma anche a quella di Paolo Egineta.

Cristóbal de Horozco corregge la traduzione del Montano sulla base del testo greco di cui evidentemente disponeva. Dell'uso della copia del codice del Pinciano, peraltro sempre indicato, mi occuperò dopo. Il riferimento al testo greco usato si presta però ad equivoci, in quanto le espressioni per designarlo sono numerose e non univoche: sono ora al singolare ora al plurale, viene utilizzato sia il termine *exemplar* che *codex*, non mancano anche espressioni generiche come *in graeco* e *graeca lectio*. Ricorre frequentemente anche l'espressione *magno graecorum exemplarium consensu*. Si potrebbe ipotizzare che Horozco abbia avuto a sua disposizione più di un testo greco, sia a stampa che manoscritto. In base ai dati in mio possesso ritengo però che abbia utilizzato il solo testo greco dell'aldina non disponendo di altri codici, oltre a quello fornitogli dal Pinciano, come emerso dalla collazione da me condotta. Il ricorso al plurale così come l'espressione *magno graecorum exemplarium consensu*, che lascerebbe intendere l'uso di più di un esemplare, non trova riscontro; credo che si tratti di espressioni utilizzate dall'umanista spagnolo per dare maggiore autorità alle proprie correzioni. Il problema resta comunque aperto, in quanto l'edizione aldina può essere alla base delle correzioni solo dei primi otto libri, per i restanti potrebbe aver usato un codice diverso dalla copia del Pinciano o esclusivamente quest'ultimo.

Per il testo di Aezio Horozco ha dunque utilizzato l'aldina, la copia del manoscritto del Pinciano, la traduzione del Montano e la traduzione del Cornario dei libri VIII-XIII.

Dell'uso della traduzione del Montano e di quella del Cornario siamo informati dallo stesso Horozco nella dedicatoria:

*Et cum nunc Aetii medici praestantissimi scripta a Baptista Montano medico Veronensi, et Iano Cornario Zuiccaviensi medico, viris sane doctis, in latinum sermonem conversa evoluerem, et cum graecis conferrem.*

Moltissime sono, anche in confronto al resto delle *Annotationes*, le opere citate; si tratta sia di autori medici, di autori greci, di lessici, di autori arabi e di autori latini. Horozco, vista la quantità dei materiali utilizzati, disponeva di una ricchissima e aggiornata biblioteca, che credo possa essere quella del Pinciano, non poche infatti sono le coincidenze con i volumi appartenuti all'umanista poi donati alla Biblioteca dell'Università di Salamanca.

I medici greci, il cui testo viene citato sia in greco che in traduzione latina, sono Dioscoride, Galeno e Paolo Egineta. In merito al testo di Dioscoride utilizzato il commentatore spagnolo in calce all'epistola *ad lectorem* scrive:

*Quae in his Annotationibus Ex Dioscoride citantur, ex interpretatione et divisione Vergilii Marcelli petenda sunt.*

Si tratta della traduzione in latino, accompagnata dal testo greco, che è quello dell'aldina del 1518, del fiorentino Marcello Virgilio Adriani detto il Dioscoride (1464-1521)<sup>34</sup>. Sono inoltre utilizzate altre traduzioni di Dioscoride, quella di Jean Ruel (1479-1537) e di Ermolao Barbaro (1454-1493)<sup>35</sup>. Non possiamo escludere che Horozco abbia avuto modo di consultare l'edizione aldina del 1499<sup>36</sup>; sappiamo infatti che il Pinciano ne possedeva una copia.

34. *De materia medica libri V* [...] *Interprete Marcello Vergilio* [...], Coloniae, Opera et impensa Joannis Soteris, 1529.

35. *De medicinali materia libri quinque* [...] *Joanne Ruellio Suessionensi interprete*, Parisiis, in officina Henrici Stephani, 1516; *De medicinali materia libri quinque* [...] *Joanne Ruellio Suessionensi interprete* [...], Venetiis, per Jo. Antonium et fratres de Sabio, 1527; *Pharmacorum simplicium, reique medicae libri VIII*, *Jo. Ruellio interprete. Una cum Herm. Barbari Corollariis, et Marc. Vergilii, in singula capita censuris, sive annotationibus. Adjecto indice duplici* [...] *Praeter alia multa* [...] *quae* [...] *in prioribus aeditionibus desyderabantur*, In inclyta Argentorato, apud Jo. Schottum, 1529; *Simplicium medicamentorum, reique medicae libri VI. Interprete Marcello Vergilio* [...], Basileae, per Andr. Crantandrum et Io. Bebelium, 1532.

36. Πεδακίου Διοσκορίδου Ἀναζαβέως Περὶ ὕλης ἰατρικῆς λόγος ἕξ, Venetiis, apud Aldum, 1499.

Per il testo di Galeno l'uso dell'aldina del 1525 è un dato certo<sup>37</sup>; la traduzione latina dei *simplicia* è quella edita nel 1530 da Thierry Gheeraerds<sup>38</sup>, il quale, al contrario degli altri traduttori sempre nominati, viene designato con l'espressione *interpres Galeni Germanicus*. Nel commento al primo libro Horozco, oltre ai *Simplicia*, utilizza anche, in greco, il *de facultatibus alimentorum*<sup>39</sup>. Possiamo ipotizzare che Horozco disponesse anche di un esemplare manoscritto di Galeno; ne sono un indizio i due riferimenti presenti nell'*error* 104<sup>40</sup> e soprattutto nell'*error* 181<sup>41</sup>.

Per Paolo Egineta ricorre ai materiali già utilizzati per le *Annotationes* edite nel 1536: il manoscritto del Pinciano, l'edizione aldina del 1528, la traduzione di Alban Thorer (1489-1550) e quella di Johann Winther von Andernach (1505-1574)<sup>42</sup>, oltre allo stesso testo delle *Annotationes in interpretes Pauli Aeginetae*.

Presenti anche brani da autori greci che non rientrano propriamente nel campo della medicina: Aristotele, Teofrasto, Plutarco e Sinesio. L'unica opera di Aristotele citata dall'umanista spagnolo è il *De Historia animalium* nella versione latina di Teodoro Gaza (ca. 1410 - ca. 1475/6), come espressamente affermato dal Horozco nell'*error* 859 (XI libro)<sup>43</sup>. Il testo aristotelico è citato diverse volte nel commento, una sola volta in quello relativo al primo libro (*error* 47)<sup>44</sup>.

Citata è altresì l'opera di Teofrasto, anche questa soltanto in traduzione latina. La traduzione è quella di Teodoro Gaza, come afferma lo stesso Horozco nell'*error* 597 (libro VII)<sup>45</sup>.

Particolarmente significativa è la presenza di Plutarco, che ricorre non poche volte nel commento, se consideriamo che si tratta di un autore che non si occupa di medicina. Sembra essere un autore molto caro al medico

37. Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1525.

38. Cf. n. 32.

39. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), *error* 36, p. 21; *error* 61, p. 31-32; *error* 85, p. 42; *error* 87, p. 42-43; *error* 179, p. 72-73; *error* 181, p. 73-74; *error* 183, p. 75.

40. *Iisdem Galeni et Pauli Aeginetae testimoniis: Annotationes*, p. 49-50.

41. *In codice graeco Galeni: Annotationes*, p. 73-75.

42. *De materia medica libri septem [...] Albano Torino [...] Interprete [...] De chirurgia [...] a Joanne Bernardo Feliciano*, Venetiis, in aedibus Lucaeantonii Juntae, 1532; *Opus de re medica, nunc primum integrum Latinitate donatum, per Joannem Guinterium Andernacum [...]*, Parisiis, apud Simonem Colinaeum, 1532; *Pauli Aeginetae [...] Opus diuinum, quo vir ille vastissimum totius artis oceanum, laconica breuitate, sensibus argutis, merisque aphorismis in epitomen redegit. Albano Torino Vitodurensi interprete*, Basileae, per Andr. Crantandrum et Io. Bebelium, 1532.

43. H. HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 256.

44. *Ibid.*, p. 27.

45. *Ibid.*, p. 188-189.

spagnolo, il quale evidentemente ne conosceva bene il testo. Il testo è citato prevalentemente in greco. Oltre ad essere presente nella dedicatoria, interessante è il ricorso a Plutarco per la spiegazione del termine κρᾶμα (*error* 105)<sup>46</sup>. Due sono, ad esempio, i codici di Plutarco appartenuti al Pinciano e oggi conservati presso la Biblioteca universitaria di Salamanca: i codici 48<sup>47</sup> e 133<sup>48</sup>.

Nell'*error* 156<sup>49</sup> viene citato un brano, in greco, di un'epistola di Sinesio. Che Horozco abbia avuto la possibilità di leggere il manoscritto delle epistole di Sinesio appartenuto al Pinciano (*Salmanticensis* BU 232<sup>50</sup>, XIV-XV sec.) sembra più di un'ipotesi.

Tre sono i lessici greci citati, a proposito di una questione terminologica nell'*error* 156: il lessico di Esichio, di cui il Pinciano possedeva un esemplare a stampa<sup>51</sup>; il lessico Suidas, (l'incunabolo edito a Milano nel 1499 appartenuto al Pinciano e oggi conservato presso l'Università Complutense di Madrid)<sup>52</sup>; il dizionario dell'umanista bizantino Thomas Magister (ca. 1275 - ca. 1346), del quale il Pinciano possedeva un manoscritto (*Salamant. bibl. univers.* 242<sup>53</sup>, XV secolo). Il commentario di Guillaume Budè<sup>54</sup> è anch'esso citato nell'*error* 156.

Importante è anche la presenza di numerose citazioni di autori arabi: Serapione e Avicenna. Si tratta di non pochi passi, di cui Horozco riporta il testo delle più recenti traduzioni latine.

L'opera sui semplici del medico siro cristiano Serapione (IX secolo) è frequentemente citata<sup>55</sup> nella traduzione latina di Otto Brunfels edita a Strasburgo nel 1531<sup>56</sup>.

46. *Ibid.*, p. 50-51.

47. A. TOVAR, *op. cit.* (n. 18), p. 28-31.

48. *Ibid.*, p. 39.

49. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 65-67.

50. A. TOVAR, *op. cit.* (n. 18), p. 50-55.

51. Ἡσυχίου λεξικόν. *Hesychii dictionarium*, Florentiae, per haeredes Philippi Juntae, 1520.

52. Curato da Demetrius Chalcondylas, Johannes Bissolus e Benedictus Mangius.

53. A. TOVAR, *op. cit.* (n. 18), p. 60-62.

54. *Commentarii linguae graecae*, Gulielmo Budeo, consiliario regio, supplicumque libello rum in regia magistro, auctore, Parigi, ex chalcographia Iodici Bodii Ascensii, 1529; Venetiis, in aedibus Lucaeantonii Iuntae, 1530; Basiliae, in aedibus Io. Bebelii, 1530; Coloniae, opera et impensa Ioannis Soteris, 1530.

55. Cf., ad esempio, *error* 63, p. 32.

56. *In hoc volumine continentur, insignium medicorum, Ioan. Serapionis arabis De simplicibus medicinis opus praeclarum et ingens. Averrois arabis, De eisdem opusculum perutile. Incerti item auctoris De centaureo libellus hactenus Galeno inscriptus. Dictionum arabicarum iuxta atque latinarum index valde necessarius*, Argentorati, excudebat Georgius Ulricher Andlanus, 1531.

Il *Canone* di Avicenna (X-XI secolo) è citato <sup>57</sup> nella traduzione latina di Andrea Alpago, medico bellunese e profondo conoscitore della lingua araba <sup>58</sup>.

Oltre a questi due autori arabi presenti nelle *Annotationes* al primo libro, merita una menzione al-Zahrawi (XI secolo) <sup>59</sup>, la cui opera è citata due volte, la prima nell'*error* 457 (libro IV) <sup>60</sup>, la seconda nel 1099 (libro XVI) <sup>61</sup>.

Per l'ambito latino, oltre ad una sola citazione (*error* 181) <sup>62</sup> rispettivamente di Varrone e di Curzio e due di Columella, di cui nell'*error* 45 <sup>63</sup> viene citato il capitolo 23 del XIII libro <sup>64</sup>, Plinio rappresenta sicuramente uno degli autori prediletti dal commentatore, come sembrano dimostrare le circa venti citazioni dalla *Naturalis Historia* presenti nel primo libro. Ad esempio nell'*error* 57 <sup>65</sup> sono citati ben due *loci* della *Naturalis Historia* a proposito di una questione relativa alla terminologia botanica: *Nat. Hist.*, XXII, 22 e XXVII, 9.

Per quanto riguarda invece l'uso di manoscritti, Horozco afferma nella epistola *ad lectorem* che il Pinciano fece per lui una copia <sup>66</sup> di un suo antichissimo codice greco di Aezio (codice a noi ignoto) e di avere utilizzato tale copia per la correzione del testo:

*Qui nobis antiquissimi exemplaris graeci copiam fecit, cuius fide, plurima emendavimus, ac restituimus.*

Il codice viene utilizzato nelle *Annotationes* relative al primo libro cinque volte; ogni volta ne viene espressamente indicato l'uso.

57. Cf., tra gli altri, *error* 9, p. 8.

58. *Principis Avicennae. Libri canonis necnon de medicinis cordialibus et cantica ab Andrea Bellunensi ex antiquis Arabum originalibus ingenti labore summaque diligentia correcti atque in integrum restituti una cum interpretatione [...]*, Venetiis, in aedibus Lucaeantonii Juntae, 1527.

59. *Liber theoricæ necnon practicæ Alsaharauij in prisco Arabum Medicorum conventu facile principis: qui vulgo Acararius dicitur: iam summa diligentia et cura depromptus in luce*, Augusta Vindelicorum, impensis Sigismundi Grimm Medici et Marci Vuirsung, 1519.

60. C. DE HOROZCO, *op. cit* (n. 7), p. 149.

61. *Ibid.*, p. 307.

62. *Ibid.*, p. 73-75.

63. *Ibid.*, p. 26.

64. Columella è autore del trattato in 12 libri *de agricultura*.

65. C. DE HOROZCO, *op. cit* (n. 7), p. 30.

66. Cf. *infra*, p. 17-18.

*Error 7*<sup>67</sup>, *anchusa*<sup>68</sup>.

L'errore presente nella traduzione latina è spiegato da Horozco sulla base del testo greco del *vitiosus codex impressus* usato dall'*interpres*. Secondo Horozco, dunque, Montano traduce *illita* perché nel testo greco legge ἐπιπλαττομένη. Però il *vitiosus codex impressus* di cui viene citato il testo non è altro che l'edizione aldina, della quale Montano per ovvie ragioni non poteva disporre, oltre al fatto che i codici usati dal medico veronese appartenerebbero ad una famiglia diversa da quella del codice usato per l'aldina. I codici alla base della traduzione montaniana dovevano avere la lezione ἐπιπλαττομένη, da cui dipende la traduzione e non ἐπιπλαττομένη, peraltro presente, oltre che nell'aldina, solo nel suo modello (*Paris. gr.* 2198)<sup>69</sup>.

Secondo Horozco la lezione corretta è però περιπλομένη *nos ex vetusto exemplari greco [...] legimus*, la cui traduzione è *alligata*. La lezione di questo codice non si trova nei codici finora da me esaminati nell'ambito dello studio sulla tradizione manoscritta del primo libro di Aezio<sup>70</sup>.

La correzione di *illita* in *alligata* è inoltre preferita da Horozco sulla base del confronto con Dioscoride, Galeno e Paolo Egineta.

*Error 9*<sup>71</sup>, *agaricum*<sup>72</sup>.

Il *vetus exemplar Graecum*, al pari dell'aldina e della quasi totalità dei manoscritti aeziani, tramanda un testo più esteso di quello da cui dipende la

67. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 6-7.

68. Aetius, I, 5 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 31, 21-32, 16.

69. Per l'individuazione dell'esemplare di stampa dell'aldina: A. CATALDI-PALAU, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina: la vita, le edizioni, la biblioteca dell'asolano*, Genova, 1998, p. 303, 400, 429, 463-467, 537.

70. Bologna, Biblioteca Universitaria: *Bonon. gr.* 3632; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana: *Vat. gr.* 297, *Vat. gr.* 298, *Vat. gr.* 299, *Vat. gr.* 1911, *Vat. gr.* 2202 e *Vat. Palat.* 199; El Escorial, Biblioteca del Monasterio di San Lorenzo: *Scor. gr.* Ψ IV, 14; Erlangen, Universitätsbibliothek: *Erlang.* A 3; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana: *Laur. Plut.* 75,12 e *Laur. Plut.* 75,20; Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit: *BP* 6 e *Voss. gr.* f° 58; Messina, Biblioteca Universitaria: *Messanensis gr.* 84; Palermo, Biblioteca regionale: *Panorm. gr.* XIII C 3; Parigi, Bibliothèque nationale de France: *Paris. gr.* 1883, *Paris. gr.* 2191, *Paris. gr.* 2192, *Paris. gr.* 2193, *Paris. gr.* 2198, *Paris. gr.* 2256, *Paris. suppl. gr.* 630 e *Paris. suppl. gr.* 1240; Venezia, Biblioteca nazionale di San Marco: *Marc. gr.* 289, *Marc. gr.* 291 e *Marc. gr.* 596; Vienna, Österreichische Nationalbibliothek: *Vind. med. gr.* 6.

71. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 8.

72. Aetius, I, 6 = OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 32, 17-24.

traduzione montanina. Questo *error*, non particolarmente significativo per l'individuazione del codice perduto, merita un approfondimento in relazione all'esemplare utilizzato dal Montano. Della traduzione del medico veronese mi sto occupando nell'ambito della mia tesi di dottorato <sup>73</sup>, ritengo opportuno qui sottolineare soltanto che l'unico codice che presenta l'omissione segnalata da Horozco è il *Vat. gr. 298* (P nell'edizione Olivieri).

*Error 65* <sup>74</sup>, *cyclaminus* <sup>75</sup>.

La traduzione montanina *adustis* è secondo il commentatore erronea, in quanto il *vitiosum exemplar Graecum* tramandava ὑποκατοιμένοις in luogo del corretto ὑποχχομένοις *ex veteri codice*, e dunque *suffusis*. La lezione del *vetus codex* però non è esclusiva di quest'ultimo.

*Error 98* <sup>76</sup>, *isatis* <sup>77</sup>.

La traduzione *praesertim* è corretta *ex veteri lectione in etiam si*.

*Error 141* <sup>78</sup>, *oleum mendesium* <sup>79</sup>.

La traduzione *myrtho*, secondo Horozco, sarebbe stata causata dal fatto che il modello usato dal Montano avrebbe avuto la lezione μυρσίνης in luogo del corretto σμύρνης dell'*exemplar vetustum* e dunque *myrrha*. Anche la lezione presente in *codicibus graecis Aetii impressis*, ζγγιβέρεως = *zingiberis*, è al pari della traduzione montaniana un *gravissimus error*. La lezione del *vetus codex* è accolta dal Nostro anche sulla base del confronto con il testo di Paolo Egineta (VII, 18).

I cinque esempi sopra riportati, relativi alle lezioni della copia del codice del Pinciano, potrebbero, ovviamente insieme agli altri numerosi casi di utilizzo del *vetus codex* nell'intero commento, almeno permettere di ricostruire, anche se parzialmente, il codice che ad oggi è perduto.

73. Dottorato di ricerca «Bisanzio ed Eurasia», XXIV ciclo, Università di Bologna; titolo della tesi: «Per l'edizione del primo dei sedici *Libri medicinales* di Aezio Amideno» (tesi discussa il 5 luglio 2012).

74. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 33-34.

75. Aetius, I, 234 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 98, 14 - 99,11.

76. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 47.

77. Aetius, I, 172 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 78, 12-21.

78. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 62-63.

79. Aetius, I, 126 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 63, 3-9.

Non semplice si presenta infatti l'individuazione del codice di Aezio appartenuto al Pinciano. Possiamo ipotizzare che doveva trattarsi di un codice che tramandava l'intera opera, se Horozco ne ha utilizzato una copia per le *Annotationes* ai 16 libri. Anche questa, purtroppo, resta al momento una congettura; uno studio sistematico del testo delle *Annotationes* nella sua interezza potrebbe, tramite l'individuazione di altri riferimenti alle lezioni di tale codice per ognuno dei sedici libri, fornire risposte in tal senso.

Il codice è definito *antiquissimus*. Se ciò fosse vero e se si trattasse davvero di un esemplare « completo », ci troveremmo di fronte ad uno dei più antichi codici che tramandano integralmente i *Libri medicinales*. Tale dato però può essere verificato solo in seguito all'individuazione del codice, che si presenta non facile; alta è la probabilità che, al pari della sua copia, sia andato perduto. Mi preme però ricordare che anche i due codici utilizzati dall'umanista spagnolo per le *Annotationes* a Paolo erano definiti *antiquissimi*.

Il manoscritto di Aezio figura nell'elenco dei libri donati dal Pinciano alla Biblioteca dell'Università di Salamanca, ma nel catalogo dei manoscritti greci di questa biblioteca non vi è traccia alcuna di un manoscritto di Aezio Amideno. Non escludo, e mi propongo di verificarlo, che il codice sia stato catalogato come opera di un altro medico greco. Ciò si è verificato almeno per un altro codice di Aezio, il *Messanensis Graecus* 84, ritenuto erroneamente un codice di Galeno sino alla fine dell'800 in seguito alla sua errata catalogazione nel '500. Così come non posso escludere che il codice si trovi in un'altra biblioteca spagnola, cosa che è accaduta a non pochi volumi della biblioteca del Pinciano sia a stampa che manoscritti, ad esempio il codice di Senofonte oggi conservato presso la Real Academia de la Historia (RAH cod. 9/2170).

Merita infine una menzione la conoscenza della terminologia medica e botanica dimostrata da Horozco, il quale inserisce spiegazioni dettagliate di alcuni termini all'interno della correzione degli *errores*. Si tratta principalmente di *definitiones*, di cui mi limito a riportare pochi esempi.

Per la terminologia medica:

– *error* 14<sup>80</sup>, *aconitum*<sup>81</sup>:

*Sunt enim σήπτικὰ in graeca medicina, medicamenta exedendi vim quae habent, cuius generis plurima reperiuntur.*

---

80. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 11.

81. Aetius, I, 18 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 35, 3-7.

– error 44<sup>82</sup>, *capparis*<sup>83</sup>:

*Est enim in graeca medicina ἀποφλεγματίζειν, per medicinam in ore retentam, per ipsum os, noxios capitis humores expurgare. Ea enim quae caput per nares purgant, ἔρρινα dicuntur.*

– error 210<sup>84</sup>, *tithymali*<sup>85</sup>:

*Quod autem acrochordon in graeca medicina verrucae genus sit, a Graecis ideo dictum, quod chordate nexu suspensum pendere videatur, manifestius est quam ut auctoritatibus confirmandum sit.*

Per la terminologia botanica:

– error 32<sup>86</sup>, *balaustium*<sup>87</sup>:

*Nomine enim (ut constat) differunt apud veteres scriptores, sylvestris et sativae punicae flores: etiamsi negligentes posteriores, omnium punicarum flores balaustia vocaverint.*

– error 162<sup>88</sup>, *poenonia*<sup>89</sup>:

*Est enim poenonia laudata multum antiquis contra phantasmata, quae graece ephialtae dicuntur, latine incubi.*

Le *Annotationes* di Cristóbal de Horozco, umanista dotato di grande conoscenza della medicina antica, oltre a costituire un'importante testimonianza della fortuna dell'opera di Aezio Amideno (tanto più che possono considerarsi una terza versione latina dei *Libri medicinales*, anche se parziale), hanno il merito di tramandare lezioni di un codice probabilmente andato perduto, lezioni queste, che credo gli editori di Aezio debbano almeno considerare, in quanto spesso in contrasto con la tradizione manoscritta dell'Amideno.

Irene CALÀ  
Università di Bologna

---

82. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 25-26.

83. Aetius, I, 180 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 81, 13 - 82, 13.

84. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 88-89.

85. Aetius, I, 391 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 140, 19 - 141, 7.

86. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 20.

87. Aetius, I, 61 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 46, 9-15.

88. C. DE HOROZCO, *op. cit.* (n. 7), p. 69.

89. Aetius, I, 84 = A. OLIVIERI, *op. cit.* (n. 1), p. 50, 5-18.